

L'idea del referendum per corso Vittorio. Il sopralluogo della commissione non scioglie il rebus

Sta diventando il rebus dell'estate: che ne sarà di corso Vittorio Emanuele? Incontri, sopralluoghi e vertici non sono bastati a chiarire il futuro dell'unica grande direttrice nord-sud di Pescara. E neanche la commissione grandi infrastrutture che si è svolta ieri, proprio lungo il corso, è riuscita a sciogliere il nodo, nonostante fosse presente il responsabile amministrativo del progetto Domenico Ballone. Se infatti è vero che la decisione finale spetta all'amministrazione comunale, sta ai tecnici chiarire se dopo i lavori la strada può o meno accogliere traffico veicolare in sicurezza. Ma Ballone, incalzato dagli esponenti del Movimento 5 stelle e dai commercianti, contrari alla chiusura della via e accorsi in massa durante il sopralluogo, ha glissato la domanda con un laconico «è una decisione che spetta alla politica», lasciando intendere che comunque non ci sono controindicazioni alla riapertura al traffico.

L'attuale opposizione, dal canto suo, ha ribadito che l'arteria è nata per ospitare Filò e quello dev'essere il suo destino. «Il progetto del corso aveva due finalità - ha ricordato il capogruppo Fi Antonelli -: la riqualificazione complessiva di una delle strade principali del centro e la realizzazione di un percorso dedicato alla filovia. Noi pensiamo che quegli obiettivi siano ancora attuali e faccio fatica a commentare le proposte della maggioranza, perché nelle ultime settimane ho sentito tante proposte diverse, ma nessuna presa di posizione concreta». Anche il leader di Pescara futura difende le scelte della passata amministrazione, di cui è stato principale artefice, e aggiunge: «Questa strada è assolutamente adatta a diventare una zona 30, un limite di velocità severo per far convivere mezzi pubblici e utenza debole. Coniugare marciapiedi a raso e pedoni è assolutamente possibile, succede anche in altre città del mondo, e se la bretella nell'area di risulta è solo una soluzione provvisoria, creare una viabilità alternativa valida spetta al governo cittadino». Ma la bretella è l'unica possibile soluzione e questo avvalorava la tesi di chi sostiene che la pedonalizzazione del corso sarebbe soltanto il cavallo di Troia per l'urbanizzazione dell'area di risulta. Sta di fatto che, intanto, la maggioranza continua a temporeggiare: «Il sindaco immagina di istituire un senso unico lungo corso Vittorio, ma io ho delle riserve - ha dichiarato il presidente della commissione Pagnanelli -. O si procede con la pedonalizzazione o si riapre totalmente al traffico. Credo, comunque, che sia necessario indire un referendum consultivo in modo da coinvolgere tutti i cittadini».